

COME COMUNICARE IL RISCHIO AMBIENTALE PER LA SALUTE

INFORMARE IN MODO TRASPARENTE E USARE AL MEGLIO GLI STRUMENTI CON CUI COMUNICANO LE PERSONE È SEMPRE PIÙ IMPORTANTE PER STABILIRE TERRENI COMUNI DI DIALOGO E ALIMENTARE UN CLIMA DI FIDUCIA. UNO DEI RISULTATI DEL PROGETTO EPIAMBNET SARÀ UNA GUIDA OPERATIVA PER COMUNICARE IL RISCHIO AMBIENTALE PER LA SALUTE.

Il contesto in cui operano Agenzie ambientali e Servizi sanitari nell'ambito di ambiente e salute è quanto mai complesso, contraddistinto da una maggiore sensibilità dei cittadini nei confronti dell'ambiente, delle fonti di pressione e delle ricadute sulla salute, ma anche da una crescente sfiducia nella pubblica amministrazione e da una diffusa conflittualità al verificarsi di emergenze ambientali e sanitarie, vere o presunte. A questo si aggiunge la difficoltà, più volte evidenziata, di comunicare in modo integrato tra Agenzie ambientali e Servizi sanitari e di trasferire al pubblico informazioni e conoscenze sui rischi per la salute, coniugando rigore scientifico e semplicità. Questa situazione è probabilmente il riflesso di ciò che accade nel nostro paese, in cui stenta ancora a crescere una cultura della trasparenza e condivisione di dati e informazioni, nonostante siano stati promossi strumenti come la Strategia di Lisbona (2000) per trasformare l'Europa in una società della conoscenza e la Convenzione Onu di Aarhus, ratificata in Italia nel 2001, sull'accesso alle informazioni, alla giustizia ambientale e sulla partecipazione dei cittadini al processo decisionale.

Le istituzioni pubbliche hanno spesso reagito opponendo rigidità burocratiche e ostacoli all'accesso ai dati che riguardano la salute delle persone che si mobilitano in caso di rischi ambientali. Pertanto è quanto mai urgente valorizzare le esperienze di scambio, condivisione e comunicazione a livello locale per compiere un passo in avanti nella direzione di una migliore governance dei rischi.

Informazione, comunicazione e partecipazione si collocano in una sequenza ideale che procede verso una sempre maggiore definizione delle domande e aspettative di chi prende parte ai processi che si realizzano nella vita reale. Per condurre una buona



FOTO: ARCHIVIO REGIONE EMILIA-ROMAGNA

comunicazione bisogna avere realizzato una buona informazione e, per garantire la partecipazione, le informazioni devono giungere a proposito e i percorsi comunicativi devono essere attivati in modo consapevole.

Ma il dialogo con le comunità e il pubblico in generale passa anche attraverso la promozione della cittadinanza scientifica, ovvero l'essere in grado di comprendere e utilizzare informazioni scientifiche, elaborarle e trasformarle in conoscenze, e infine poter accedere a spazi di consultazione e confronto sulle scelte pubbliche. E, se da un lato l'Europa richiede decisioni pubbliche fondate sulle evidenze scientifiche, dall'altro è necessario, quando si parla di rischi per la salute, tenere in debito conto anche la loro percezione e quindi utilizzare conoscenze sviluppate nei campi della sociologia, antropologia, psicologia, nonché prodotte dalla comunità. Il rischio è infatti un fenomeno costantemente costruito e negoziato in quanto elemento di una rete di interazione sociale e di produzione di senso sia nel contesto scientifico sia al suo esterno. Un fattore chiave da

considerare nell'analisi della percezione del rischio è l'*outrage*, il senso di oltraggio e indignazione provocato dal rischio, strettamente collegato alla fiducia nelle persone/enti di controllo e alla familiarità del contesto.

Altro aspetto da tenere presente è la trasformazione dei media: le fonti informative si sono moltiplicate, i soggetti influenti cambiano, le dinamiche, i ruoli e i rapporti di potere sono resi più complicati dalla velocità e flessibilità dei flussi informativi. Diventa sempre più strategica la capacità di comprendere le percezioni dei singoli e della collettività, conoscere gli strumenti con cui comunicano le persone per raggiungerle e stabilire terreni di scambio.

In questo quadro si inserisce la messa a punto di strumenti che facilitino l'integrazione tra istituzioni sul tema ambiente e salute, per supportare le amministrazioni nella valutazione degli impatti sulla salute e nella comunicazione del rischio. Lo stesso Piano nazionale della prevenzione (PNP 2014-2018) definisce strategiche quelle azioni che permettono di ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per

la salute e pone l'accento su un obiettivo centrale teso a comunicare il rischio in modo strutturato e sistematico.

Nella guida EpiAmbNet le esperienze di care communication, consensus e crisis communication

Per supportare le indicazioni del PNP il Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ccm) del ministero della Salute ha finanziato il progetto EpiAmbNet che prevede, tra i diversi obiettivi specifici, la stesura del *documento guida di comunicazione del rischio ambientale per la salute* allo scopo di presentare in forma sintetica le conoscenze maturate sul tema e di fornire, soprattutto, indicazioni di supporto alla gestione operativa di processi di comunicazione. Il documento si rivolge principalmente a personale del Servizio sanitario nazionale e del Sistema nazionale della protezione ambientale, ma può essere di interesse, in generale, anche per chi è impegnato su tematiche ambientali.

Si avvale della lettura critica di esperienze maturate in Italia, da cui sono tratte le osservazioni e i suggerimenti per la promozione di buone pratiche. Queste esperienze sono catalogate in riferimento a tre tipologie comunicative definite da Lundgren e McMakin (1998) come *care communication*, *consensus* e *crisis communication*.

Nel caso di *care communication* il rischio è spesso ben conosciuto e si sa come affrontarlo, diventa quindi essenziale informare i riceventi rispetto a un possibile esito negativo derivato dall'esposizione a un determinato pericolo e motivarli ad adottare opportuni comportamenti o precauzioni.

Questa attività di comunicazione bene si applica a interventi di prevenzione dei fattori di rischio individuale per la salute, ma anche a studi sull'esposizione a fattori di rischio ambientale.

Con *consensus communication* si intende quel tipo di comunicazione che incoraggia i diversi attori sociali a lavorare insieme per ricercare una decisione condivisa su come gestire un determinato rischio. Per fare qualche esempio, pensiamo alla costruzione di un inceneritore o all'ampliamento di uno stabilimento industriale, casi in cui è frequente il verificarsi di situazioni di conflitto sociale.

La definizione di *crisis communication* si applica a quelle forme di comunicazione volte ad allertare i destinatari in caso di pericolo improvviso e a sensibilizzarli nell'adozione di comportamenti di protezione della salute e sicurezza personale. È quindi specifica e centrata su determinati eventi che hanno caratteristiche di straordinarietà, con l'obiettivo di fornire informazioni chiare e tempestive a tutela della popolazione.

Il documento fornisce anche una descrizione dei passaggi fondamentali

per elaborare un piano di comunicazione del rischio, con richiami ai casi studio per "visualizzare" meglio l'argomento e trarre spunti operativi. Pianificare una strategia comunicativa significa infatti definire i ruoli e le responsabilità del gruppo di lavoro, analizzare il contesto socioculturale e comunicativo, identificare i destinatari, elaborare il messaggio, scegliere i canali di informazione e infine valutare, nelle diverse fasi del processo, l'efficacia delle azioni intraprese. E dunque, una conoscenza critica e approfondita dei temi relativi ad ambiente e salute passa anche attraverso una buona comunicazione dei rischi perché essa "è ben più che la mera divulgazione di informazioni, e una sua funzione centrale è la realizzazione di un processo grazie al quale vengono incorporate nelle decisioni le informazioni e le opinioni essenziali ad una efficace gestione del rischio" (Bennett e Calman, 1999).

Paola Angelini

Servizio Prevenzione collettiva e Sanità pubblica, Regione Emilia-Romagna

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Bennett P.G., Calman K.C., *Risk Communication and Public Health: Policy, Science and Participation*, Oxford, Oxford University Press, 1999.

Lundgren R.E., McMakin A.H., *Risk communication. A Handbook for Communicating Environmental, Safety, and Health Risks*, Columbus, Battelle Press, II Edition, 1998.

DATI AMBIENTALI 2016

LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE IN EMILIA-ROMAGNA



È disponibile "Dati ambientali 2016. La qualità dell'ambiente in Emilia-Romagna", quindicesima edizione dell'annuario che raccoglie e riassume i principali dati relativi all'ambiente in regione.

"La conoscenza e l'analisi dell'ambiente in cui viviamo - spiega nell'Introduzione Giuseppe Bortone, direttore generale di ArpaE Emilia-Romagna - sono una precondizione essenziale per una corretta pianificazione, per il governo del territorio e per la prevenzione e la difesa della salute dei cittadini, obiettivo ultimo di ogni forma di tutela ambientale. Rigore scientifico, facilità di reperimento e leggibilità sono alcune delle caratteristiche fondamentali che devono avere i dati ambientali. Questa pubblicazione annuale, una sorta di veloce 'viaggio' nell'ambiente della regione Emilia-Romagna, vuole rispondere a questi requisiti, proponendo un percorso di lettura comprensibile non solo a esperti e tecnici, ma a un pubblico molto più ampio, cercando di tradurre in modo vivamente immediato una profonda conoscenza dei fenomeni". Il documento, disponibile sul sito web ArpaE all'indirizzo <http://bit.ly/annuario2016>, presenta un resoconto sintetico del contesto ambientale dell'Emilia-Romagna e integra le diverse forme di presentazione di dati ambientali (open data, portale Dati ambientali dell'Emilia-Romagna, sito web ArpaE, rapporti tematici ecc.).

Alla presentazione dei dati, spesso effettuata con infografiche per una migliore chiarezza e leggibilità, si affianca anche la descrizione e spiegazione di alcune tematiche ambientali particolarmente attuali e sentite dai cittadini, illustrandone processi e contenuti, ulteriore contributo alla comprensione e alla conoscenza dell'ambiente in cui viviamo.